

NEGLI STUDI DEI PROFESSIONISTI

Le parcelle si pagano al bancomat

Commercialisti, ingegneri, avvocati, notai, architetti (e non solo) saranno tenuti ad accettare le «carte» dal prossimo 30 giugno

di Gaia Giorgio Fedi

● Mancano meno di due mesi all'entrata in vigore dell'obbligo di Pos per tutti i professionisti, già scattato in misura limitata lo scorso 28 marzo (solo per chi abbia superato la soglia di 200mila euro di fatturato nello scorso esercizio). Ma il provvedimento è stato accompagnato da una coda di polemiche da parte delle categorie interessate: il Consiglio nazionale degli architetti, per esempio, ha presentato ricorso al Tar, denunciando l'inutilità di un obbligo concepito come «una gabella dal vago sapore medievale», e «ingiustamente pagata alle banche». Per il momento non c'è stato alcun dietrofront da parte delle istituzioni, e da fine giugno l'obbligo scatterà per tutti i soggetti destinatari di pagamenti per i loro servizi, anche se per il momento è stata stabilita alcuna sanzione per i professionisti che non si adeguano.

L'obbligo di Pos era stato previsto dal Decreto sviluppo nel 2012, ed è stato disciplinato poi dal Dm attuativo del 24 gennaio 2014. Gli esercenti sono tenuti a garantire la possibilità di pagare con moneta elettronica la prestazione di servizi di valore superiore ai

30 euro, ma il cliente può comunque scegliere di pagare come vuole (fermo restando il divieto di usare il contante sopra i 1.000 euro). Il Decreto sviluppo inizialmente prevedeva che l'obbligo di Pos riguardasse quella parte di fatturato generata dalle transazioni con gli utenti finali, escludendo quindi i servizi venduti a imprese, PA e professionisti. Ma nel testo uscito sulla Gazzetta Ufficiale non c'è alcuna traccia di tale distinzione. Il Mise dovrebbe emanare un decreto entro la fine di giugno, in cui dovrebbero essere definite le commissioni bancarie, e l'auspicio di alcune categorie è che, nel frattempo, la distinzione venga ripescata.

Ma nel frattempo, tra i soggetti interessati dal provvedimento non si celano malumori. Pochi giorni prima dell'annuncio del ricorso degli architetti era stato il Consiglio nazionale degli ingegneri, per nome del presidente, Armando Zambrano, a minacciare di ricorrere all'Antitrust, ipotizzando addirittura che lo slittamento dell'obbligo a giugno sia stato concesso «per consentire a banche e compagnie telefoniche di predisporre le proprie offerte commerciali». Effettivamente, negli stessi mesi in cui ci si preparava all'entrata in vigore dell'obbligo, che inizialmente era previsto dal 1° gennaio di quest'anno, sul mercato sono spuntate diverse proposte commerciali, soprattutto riguardanti i nuovi mobile Pos che funzionano con telefonini e tablet. L'apripista è stata Intesa Sanpaolo, con la controllata Setefi, che ha lanciato il primo mobile Pos collaborazione con Vodafone, cui sono seguite altre offerte - anche di start-up - per venire incontro alle esigenze dei professionisti alle prese con il nuovo obbligo. «C'è stata una coincidenza temporale casuale - commenta Davide Steffanini, direttore generale Visa Europe -. Il lavoro delle

istituzioni per introdurre una normativa più vincolante è coinciso con un processo di evoluzione della tecnologia che ha consentito la trasformazione degli smartphone in Pos. Ma aggiungerei un terzo fattore: la normativa, appena approvata dal Governo, che rende trasparenti le condizioni sull'uso delle carte». Oggi ci sono le commissioni indifferenziate tra circuiti di pagamento. «D'ora in avanti invece le componenti che sottostanno alle commissioni dovranno essere trasparenti, mettendo il mercato nelle condizioni di preferire gli attori più efficienti», spiega Steffanini. La normativa inoltre prevede di rivedere le commissioni annualmente e di tenere conto dei volumi. Tutto questo dovrebbe consentire di abbassare i costi dei Pos e promuoverne l'uso, perseguendo il fine dichiarato dal Governo con l'imposizione dell'obbligo: realizzare gli obiettivi dell'Agenda digitale, ridurre l'uso del contante e contribuire ad abbattere così l'evasione. Per Steffanini l'introduzione di un obbligo «è un passo rilevante per convertire alle transazioni elettroniche i professionisti, che hanno avuto anni per dotarsi di Pos e non lo hanno fatto». Di diversa opinione l'avvocato Alessandro Poletti, socio dello studio Legalitax, secondo cui «la norma è inutile per tutti quei professionisti che lavorano con le imprese, perché non ricevono pagamenti in contanti. Sul fronte opposto, appare inefficace per i soggetti che lavorano con i privati, per i quali è più facile fare del nero, indipendentemente dall'obbligo di dotarsi di Pos». L'unico modo per abbattere l'uso del contante e frenare l'evasione, avvisa Poletti, è consentire ai clienti di dedurre le spese sostenute per i servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

risparmioefamiglia@ilssole24ore.com

Glossario



Circuito di pagamento

Il circuito di pagamento è il sistema di diffusione e gestione di una carta di pagamento. In genere, però, con il termine circuito di pagamento si identifica la società che mette a disposizione dei propri «soci» servizi di pagamento accettati a livello internazionale e che dunque consente e facilita lo scambio di operazioni.



Chip & Pin

I dispositivi Chip & Pin leggono il chip Emv delle carte di debito e credito. La transazione viene confermata dall'inserimento del Pin (è il personal identification number) dal cliente o dalla firma (nel caso delle carte di credito senza Pin). Utilizzare un dispositivo Chip & Pin aumenta la sicurezza contro false pretese di rimborso e diminuisce il rischio di frodi.



Contactless

La tecnologia contactless è un innovativo metodo di pagamento che consente di effettuare un'operazione semplicemente avvicinando la carta prepagata a un Pos abilitato. In particolare, i pagamenti sotto i 25 euro si possono effettuare con la tecnologia contactless senza che sia necessario digitare il codice Pin.



Nfc

Near field communication (Nfc) è una tecnologia senza fili che consente di leggere dati a breve distanza. Lo scambio dati tra i due dispositivi Nfc avviene quando i due apparecchi sono a distanza di 4 cm. La tecnologia Nfc è utilizzata in primis per implementare sistemi di pagamento con il device che prende il posto della carta di credito



Pin

Il personal identification number è un codice segreto che consente all'utente di utilizzare le carte, di credito e di debito, per effettuate prelievi presso sia in Italia sia all'estero, ma anche per fare acquisti. Il Pin è strettamente personale, va conservato con cura e deve rimanere segreto. Un codice che viene fornito dalla banca e non può essere cambiato.



Pos

Il Pos (Point of sale) è un'apparecchiatura automatica per l'acquisto di beni e servizi, che consente all' esercente di ottenere l'autorizzazione del pagamento e il trasferimento del relativo importo sul proprio conto corrente. Esistono quattro tipi di Pos: fisso, cordless, Gsm/Gprs e virtuale, per i siti di commercio elettronico.



ILLUSTRAZIONE DI FRANCESCO POROLI

